

Economia e società

Shoshana Zuboff. L'indagine della studiosa americana mostra la pervasività della tecnologia che, nel reperire i nostri dati, sta costruendo un nuovo ordine economico: una dinamica già in essere, per la quale non siamo sufficientemente allarmati

Siamo tutti sorvegliati speciali

Carlo Bastasin

Quando guardiamo uno schermo elettronico viviamo un'esperienza che non è nota in natura: non guardiamo attraverso un vetro, né uno specchio, ma ci facciamo guardare da esso. Ho cominciato a leggere il libro di Shoshana Zuboff, *Il capitalismo della sorveglianza*, su un lettore elettronico mentre ero seduto sulla "red line" che mi portava da Harvard al centro di Boston e il cui biglietto avevo pagato con la carta di credito. Sceso vicino al Commons, il parco urbano, ho acquistato un paio di giornali con una app del telefono e ho voluto provare una terribile "acqua di cocco" servita in una corretta bottiglia di vetro. Infine ho camminato fino a South Station dove ho preso la "silver line" che conduce all'aeroporto. A quel punto, in attesa del volo per Washington, ho calcolato quante informazioni elettroniche avevo lasciato dietro di me

CONVEGNO A TARANTO



Il 29 e 30 ottobre si terrà a Palazzo Pantaleo il convegno «Tra Adriatico e Ionio. Beni culturali e sviluppo del territorio» finanziato dalla Ue nell'ambito del progetto di cooperazione Grecia-Italia. Info: www.polysemipark.eu

e quale profilo ne sarebbe risultato. I giornali scelti, la lunga camminata, i mezzi pubblici, le sottolineature sul libro e ovviamente l'acqua di cocco mi smascheravano come un potenziale elettore di Elizabeth Warren e fiero sostenitore di Greta. Vero o no. Che io lo volessi oppure no.

Sappiamo che esiste un rischio nel collegamento tra tecnologia e democrazia. L'ingenua visione delle piattaforme attraverso cui si esprime la volontà del popolo è ridicolizzata dalla realtà. Ma non è la realtà dell'ubiqua sorveglianza che mi ha colpito, bensì il fatto che stia avvenendo sotto i nostri occhi senza che ne siamo sufficientemente allarmati. Come cioè se fosse già parte della normale vita quotidiana. Il libro di Zuboff spiega quanto poco normale tutto ciò sia.

La denuncia va oltre il caso di Cambridge Analytica, la società in grado di usare i dati personali di Facebook per

contribuire all'elezione di Donald Trump. Secondo Zuboff aziende come Google stanno costruendo un nuovo ordine economico la cui materia prima è l'esperienza della vita umana. Qualsiasi cosa facciamo vale come fonte di dati che servono non solo ai fini economici, ma a trasformare la vita stessa, secondo un meccanismo senza fine. Se un comportamento non è conveniente al conto economico di una compagnia di assicurazione, dati e prezzi permetteranno di dissuadere l'utente. Il frigorifero che ordina le birre, il robot che pulisce i pavimenti, il materasso che registra la "qualità" delle nostre notti, il termostato, il citofono e le telecamere di casa incorporano dei giudizi sulla nostra vita - non necessariamente morali - attraverso cui esercitano forme di autorità. Tutto ciò avviene al di fuori della tradizionale reciprocità dello scambio economico, nel quale ognuno di noi acquista un bene o un servizio in cambio di denaro. Nello

SIRIA E CURDI A MILANO



Alla Fondazione Feltrinelli domani alle 18,30 ci sarà l'incontro sulla «Siria e il dramma del popolo curdo: non possiamo tacere» con Adriano Sofri, Hazal Koyuncuer, Lorenzo Cremonesi, Ugo Tramballi e Simona Maggiorini

MATTICCHIATE di Franco Matticchio



scambio digitale sono le mie stesse informazioni a mettermi in condizione di inferiorità rispetto al venditore, che sa tutto di me senza che io sappia nulla di lui. Questa confusione del rapporto tra consumatore e tecnologia come ultima iterazione dell'industrializzazione è forse la parte più convincente dell'indagine di Zuboff e meriterebbe di essere esteso in una più ampia valutazione del capitalismo in tutte le attività immateriali, finanza compresa.

Se Zuboff attribuisce a Facebook la qualifica di «untore del capitalismo della sorveglianza», il vero cattivo del libro è Google. Dopo un inizio idealista, i due

fondatori Larry Page e Sergey Brin hanno adottato l'estrazione di dati utili all'analisi predittiva dei comportamenti, aprendo la strada alle pubblicità mirate, portatrici di profitti per l'azienda attraverso algoritmi mai rivelati, in grado di anticipare il modo di pensare degli utenti, di fatto influenzandoli. Si tratta di un potere disponibile solo a pochi superesperti a patto che dispongano anche dei capitali per costruire un'adeguata capacità computazionale e trasformare l'intera internet in una rete da pesca per gli inserzionisti. «Street view» e la mappatura di Google-Earth, per esempio, costituiscono il panottico benthamita dei

tempi moderni che corrisponde allo spirito del tempo - la sorveglianza appunto - emerso dopo l'11 settembre 2001. A chiudere il cerchio sono state la campagna di Barack Obama del 2008 e soprattutto quella di Trump nel 2016: i dati dei cittadini sono entrati in una dinamica tale per la quale essi avrebbero votato prima ancora di deciderlo.

La dimensione della sfida posta da big-tech ha fatto salutare il libro di Zuboff come un testo epocale. Il collegamento diretto che vede tra manipolazione dei dati e dinamiche capitaliste non è però del tutto convincente. Il problema dei tech-giants è che diventano rapidamente monopolisti: più li si usa, e più i loro algoritmi migliorano, mettendo fuori gioco gli avversari. Il regolatore pubblico può e deve intervenire, sanzionando le pratiche monopolistiche e manipolatorie. Il problema è quello antico dei monopoli e dell'asimmetria informativa, quest'ultima con le nuove tecnologie diventa molto pericolosa. Intervenire è un'opportunità per migliorare il funzionamento del mercato. Aiutare il consumatore a fare un uso informato delle tecnologie non servirà solo a sostituire Google con altri motori di ricerca più attenti ai diritti degli individui, ma forse aprirà la porta a una nuova cultura dell'intervento pubblico nell'economia. È una riflessione su cui la cultura pubblica americana è tanto vivace a parole quanto le istituzioni sono in ritardo nei fatti rispetto a quella europea.

Zuboff osserva che identificare le minacce nel potere dello Stato «ci ha lasciato impreparati a difenderci da nuove aziende dai nomi fantasiosi, guidate da giovani geni apparentemente in grado di offrirci gratuitamente tutto quello che volevamo». Il fallimento dell'Antitrust americana rispetto a quella europea non ha però a che fare solo con le ideologie, ma per paradosso con una minor cura per i diritti degli individui. La Corte di Giustizia europea ha riconosciuto l'importanza della libera circolazione delle informazioni, senza però metterla sullo stesso piano della salvaguardia della dignità, della privacy e della protezione dei dati. Furono le autorità tedesche a scoprire che Street View catturava dati dalle abitazioni private, e gli abitanti di una cittadina inglese a fermare le auto di Google. I cittadini riescono a difendersi anche oltre il «diritto al santuario», l'area di privacy che definisce il solo spazio di libertà dell'individuo. C'è una componente magica nell'esaudire i desideri con una semplice ricerca sul web, opere come quella di Zuboff contribuiscono al disvelamento di questo incanto a cui siamo tutti esposti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPITALISMO DELLA SORVEGLIANZA Shoshana Zuboff Luiss, Roma, pagg. 622, € 25

40 anni di elezioni

Radiografia del voto europeo

Paolo Pombeni

Dopo quanto avvenuto con le elezioni europee del 26 maggio di quest'anno ci sarà più attenzione per il rilievo che può assumere anche quella che i tecnici chiamano una elezione "di secondo ordine" rispetto a quanto esce dalle urne politiche nazionali. Viene dunque a proposito l'accurata ricostruzione che Luca Tentoni ha dedicato agli ormai quarant'anni di chiamata dei cittadini italiani a concorrere all'elezione del Parlamento europeo. Diciamo subito che sono stati quarant'anni molto lunghi sia che li consideriamo in relazione diretta all'andamento del rapporto dei nostri connazionali con la realtà comunitaria sia che li inquadriamo nelle tumultuose vicende della nostra politica interna e di quella internazionale.

Come ha fatto anche in un suo libro precedente sulle elezioni politiche esaminate attraverso il voto nei capoluoghi regionali, Tentoni premette sempre all'analisi dei risultati di ciascuna tornata un utilissimo paragrafo che sintetizza in maniera acuta il quadro in cui si è svolta. Certamente è da segnalare che nell'opinione pubblica italiana dal 1979 ad oggi è molto cambiato l'atteggiamento verso la questione europea: siamo passati dall'essere il Paese più "europeista" dell'Unione (non ancora veramente allargata) a un contesto in cui l'antieuropismo rappresenta una componente non certo marginale, per quanto si cerchi di camuffarlo da desiderio di una diversa organizzazione della Ue.

Questo cambiamento non è stato

determinato solo da un fattore che è sotto gli occhi di tutti: siamo passati da un'idea sin troppo ottimistica di un sistema europeo che garantiva più benessere a tutti ad una percezione falsata di un arcigno tentativo delle istituzioni di vertice della Ue di tagliare le possibilità di sviluppo di alcuni Paesi per non mettere a rischio quanto avevano già accumulato altri. Accanto a queste nuove modalità di percezione della questione europea sta senz'altro l'evoluzione della politica italiana. Si era partiti nel 1979 da un certo quadro politico in cui il partito perno, cioè la Dc, aveva tenuto, nonostante la sfida del Pci che era sembrata incombente nel 1975 e 1976, per approdare nel 1994 all'arrivo in Europa del partito di Silvio Berlusconi instauratore in Italia di quella che, con qualche disinvoltura, fu subito battezzata la seconda repubblica.

Ancora nelle elezioni del giugno 1989, con il Muro non ancora caduto ma con l'Est e la Russia già in subbuglio, i due contendenti storici, la Dc e il Pci, sembravano saldamente ancorati a quel "bipartitismo imperfetto" considerato una costante difficilmente scalfibile del nostro sistema. Eppure tutto sarebbe cambiato, senza però che si registrasse mai una stabilizzazione effettiva. Anzi si potrebbe dire che le elezioni europee registrano, come viene evidenziato molto bene, i vari sciami sismici che si susseguono nella politica italiana. Nelle elezioni del giugno 1999 i vincitori sembrano essere la lista Bonino e i Democratici,

ma nel giugno 2004 si celebra il successo della frammentazione con 25 liste per 78 seggi. Nel 2009 si assisterà a un notevole successo della Lega, ma anche dell'Italia dei Valori di Di Pietro, che poi abbastanza rapidamente sparirà dalla scena politica.

Le ultime due tornate testimoniano il carattere di sismografo delle fluttuazioni dell'opinione pubblica: nel 2014 si registrerà il record del Pd di Renzi (il famoso 40,8%); nel 2019 il 34,3% di Salvini (contro il 17,3% ottenuto un anno prima alle politiche). Tuttavia si è visto in seguito come nessuno dei due sia poi davvero riuscito a capitalizzare i suoi guadagni.

L'analisi che Tentoni conduce nel suo capitolo introduttivo è molto accurata e prende in esame sia il tasso di spostamento dei consensi che si verifica paragonando elezioni nazionali ed elezioni europee, sia la frammentazione e la variazione nel numero dei partiti, sia infine la distribuzione geografica del voto misurata sui capoluoghi di regione.

Un libro ricco di dati ed elementi per valutare momenti significativi della nostra storia politica nazionale senza inutili perorazioni ideologiche, il che è un pregio non da poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ELEZIONI EUROPEE IN ITALIA. UN PERCORSO FRA STORIA E DATI 1979-2019

Luca Tentoni il Mulino, Bologna, pagg. 182, € 17

1-3 NOV 2019 OVAL | TORINO

artissima.it

ARTISSIMA

IT'S ALL CONNECTED. I FEEL IT INSIDE ME

ARTISSIMA
INTERNAZIONALE D'ARTE
CONTEMPORANEA

Fondazione Torino Musei
Regione Piemonte
Città di Torino

Fondazione CRT
Fondazione per l'Arte
Moderna e Contemporanea CRT

Compagnia di San Paolo
Camera di commercio
di Torino

MAIN PARTNER
UniCredit

PARTNER: Campari Group, Fondazione Sardi per l'Arte, illycaffè, Irinox, Jaguar Land Rover, Juventus, K-Way, Lauretana, Piemonte Land of Perfection, Professional Trust Company, Tosetti Value | Il Family office
SPECIAL PROJECTS PARTNER: Alserkal, carlorattassociati, Combo, EDIT, FPT Industrial, Franco Currelto, Kristina Ti, Principi di Piemonte di UNA Esperienze, Torino Social Impact, Treccani, VANNI occhiali, VisitPiemonte
IN-KIND PARTNER: 100x100factory, Artek, Carioca, Gebrüder Thonet Vienna, Golran, Grandimpianti Ali Group, Gruppo Building, Gufram, Guido Gobino, Hangar, Iapalma, Magis, Moleksine, Nemo Lighting, Pastiglie Leone, Pedrali, Torino Airport, Vitra

OFFICIAL INSURANCE: Art Defender Insurance MEDIA PARTNER: La Stampa MEDIA COVERAGE: Sky Arte

seguici su